

LE PREVISIONI PER IL 2012 Il mercato del lavoro



Al centro della «fase 2» del Governo Monti
Ocse, Commissione europea, Fmi: tutte le istituzioni
concordano nello stimare un taglio dei posti nel nostro Paese

Occupazione e salari: si allarga il gap

Previsioni negative su tutto l'anno da istituzioni ed enti di ricerca internazionali

Francesca Barbieri

È il tema caldo della "fase 2" del Governo Monti appena avviata. Studiare misure per rilanciare l'occupazione, in un quadro generale dell'economia a tinte fosche che avvolgeranno l'intero anno, secondo le previsioni di istituzioni ed enti di ricerca internazionali. Ocse, Commissione europea, Fmi: tutti concordano nello stimare un taglio dei posti di lavoro nel nostro Paese, con un parallelo aumento del tasso di disoccupazione a rendere sempre più ampio il gap rispetto al passato.

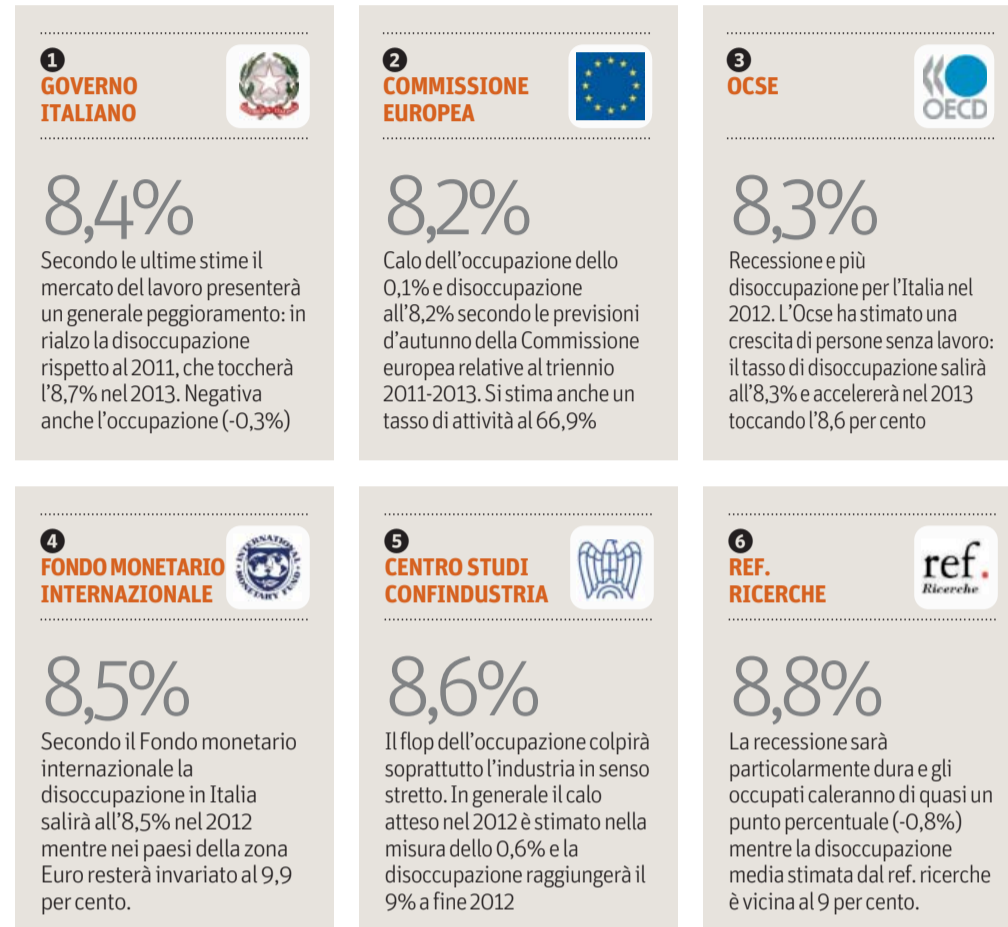
È tratteggiata un generale *downgrading* dell'economia anche la Relazione al Parlamento 2011 presentata nel dicembre scorso: l'occupazione registrerà un valore negativo (-0,3%), per poi riprendere la crescita - dal 2013 - a un ritmo quasi impercettibile (0,1 per cento). Il tasso di disoccupazione è rivisto al rialzo per tutto il periodo, attestandosi all'8,4% nel 2012, per poi balzare all'8,7% l'anno successivo.

Più pessimista è l'Outlook del Centro studi di Confindustria, secondo cui quest'anno ci sarà un calo dello 0,6% dell'occupazione destinato a proseguire nel 2013, con l'emorragia di 219mila posti di lavoro che porteranno il gap (al netto della cassa integrazione) a 957mila rispetto al 2008. «Il nuovo arretramento dei livelli di attività - si legge nel report - colpirà soprattutto l'industria in senso stretto, che era già sotto di 573mila occupati a metà 2011 rispetto all'inizio del 2008». Ad essere più penalizzati gli uomini (già in calo del 3,4% dal 2008 al 2011), le persone meno istruite (-10,6% per chi ha solo la licenza media) e i giovani

1.
Il 2012 dovrebbe essere l'anno della riforma del mercato del lavoro in Italia. Quali sono le previsioni su occupazione e salari?

2.
Quale sarà la dinamica settoriale e territoriale? Ci saranno aree del Paese o comparti che resisteranno meglio alla recessione?

I livelli di disoccupazione



(-24,4%). E continuerà la flessione del potere d'acquisto dei salari, già oggi a livelli record (il divario con l'inflazione è il più alto dal 1997): in base all'andamento previsto nei diversi comparti, gli economisti di viale dell'Astronomia stimano che la crescita degli

stipendi nominali per addetto sarà dell'1,5% nel 2012 e dell'1,7% nel 2013, contro un'inflazione attesa del 2,2% e del 2,1 per cento.

A livello microeconomico, per il primo trimestre di quest'anno - secondo un'indagine dell'agenzia per il lavoro Manpower su un

campione rappresentativo di un migliaio di imprese - solo il 5% dei datori prevede un aumento del proprio organico, il 13% una riduzione e il resto non prospetta sostanziali variazioni. Restringendo l'obiettivo sul territorio le previsioni più deboli riguardano

il Sud, dove è atteso un flop dell'occupazione del 12%, il Nord Ovest prospetta un mercato del lavoro tendente al ribasso (-6%), mentre nel Nord Est e nel Centro si annunciano meno perdite (-5% e -4%).

Dal confronto settoriale emer-

ge che in nove dei dieci comparti oggetto dell'indagine di Manpower si prevede nel primo trimestre 2012 il segno meno nei trend di assunzioni. Le stime più deboli riguardano il settore minerario ed estrattivo (-18%) e quello pubblico e sociale (-11%). Scarso ottimismo anche in ristoranti e hotel (-9%), nel settore elettricità, gas e acqua e nel commercio (entrambi a -8%). Solo per trasporti e comunicazioni si prevede un mercato occupazionale in equilibrio.

Stima un primo semestre in salita l'agenzia per il lavoro Gi Group: «Le maggiori difficoltà si concentreranno nel manifatturiero, nell'automotive, nel banking e nel settore pubblico - dice il direttore commerciale Zoltan Daghero - mentre ci sarà una tenuta di richiesta di personale nei servizi». E dovrebbe restare costante la domanda di profili specializzati trasversalmente a tutti i settori. «Ingegneri elettronici e meccanici, addetti vendita madrelingua cinesi e russi, capi reparto dovrebbero essere impermeabili alla crisi» precisa Daghero. Dalla corrente Randstad arriva il segnale che è più spiccata tra gli italiani la disponibilità a considerare l'opzione del trasferimento all'estero. La quarta edizione del Work monitor, analisi sull'andamento del mercato del lavoro in 29 Stati, rivela «che il 53% dei nostri connazionali - commenta Marco Ceresa, ad di Randstad Italia - sarebbe disposto a espatriare se guadagnasse di più, mentre un terzo varcherebbe i confini a parità di stipendio ma per un lavoro più in linea con le proprie aspettative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Under 30. Dal 2007 dimezzati i contratti stabili

Ritardi scolastici e poca esperienza frenano i giovani

Più tempo a scuola, poca esperienza lavorativa durante gli studi, ritardi di sviluppo del Sud. Si spiega così, secondo il Centro studi di Confindustria, la questione della bassa occupazione giovanile in Italia: solo un quinto degli under 25 ha un impiego contro quasi la metà dei coetanei tedeschi (46,2%), inglesi (47,6%) e statunitensi (45%). Un effetto causato in parte dalle caratteristiche del nostro sistema scolastico che porta al diploma a 19 anni, due anni in più rispetto agli inglesi e uno in più degli americani. Ma anche dalle relazioni tra scuola e imprese: in Italia è riscata la quota di giovani che abbina istruzione e lavoro, appena il 3,5% tra i 15-24enni, contro il 31,6% negli Usa e il 34% in Germania.

Il basso tasso di occupazione giovanile italiano cede poi ampie differenze territoriali. Tra gli under 25 solo uno su sette è occupato al Sud, contro uno su quattro al Settentrione.

E la crisi ha accentuato i freni strutturali all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro: un'elaborazione del Centro studi Datagiovani evidenzia come i nuovi rapporti di lavoro per gli under 30 nel 2010 siano diminuiti di un quarto rispetto al 2007, con oltre 180mila possibilità di lavoro in meno.

«Il grosso della flessione ha riguardato i contratti a tempo indeterminato - spiega il ricercatore Michele Pasqualotto -, dimezzati rispetto al 2007, passando da poco meno di 256mila agli attuali 142mila (-44%)». Certo, la crisi ha determinato un flop generale delle chance per i giovani, ma i nuovi contratti a termine stipulati nel 2010 sono stati "solo" il 14% in meno del 2007. Secondo l'Istat solo un nuovo contratto su quattro stipulato con un under 30 ha la forma subordinata a tempo indeterminato, mentre era uno su tre nel 2007.

Cresce di conseguenza il peso dei contratti da dipendente "flessibili", che salgono al 56% (erano il 34% nel 2007). E la durata media delle formule flessibili (comprese le collaborazioni) è di poco superiore ai 15 mesi.

«Una conferma del fatto che il lavoro a termine non è una fase del passaggio a un contratto stabile - conclude Pasqualotto - ma rischia di diventare una condizione a lungo termine viene dal fatto che quasi l'83% dei contratti a tempo indeterminato dei giovani nel 2010 era già in essere anche l'anno precedente, un valore di quasi quattro punti percentuali più elevato del 2007».

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei piani di assunzioni delle grandi aziende ai neolaureati viene spesso proposta la formula dell'apprendistato

Duemila posti dalla consulenza alle banche

A CURA DI
Andrea Curiat

Anche in tempo di crisi, ci sono aziende che inseriscono nuove risorse e creano posti di lavoro. I piani di assunzioni sono forse, per alcuni gruppi, meno ambiziosi che in passato. E c'è chi comunica le occasioni di lavoro man mano che si presentano, con prudenza. Il Sole 24 Ore ha raccolto oltre duemila posizioni aperte (si veda l'infografica a lato): inserimenti trasversali a tutti i settori, da quello bancario a quello edile, passando per le assicurazioni e le società di consulenza e revisione. I requisiti tecnici e curriculari variano di volta in volta, ma è possibile riscontrare delle caratteristiche "soft" richieste a tutti i candidati: dedizione, impegno, disponibilità a trasferirsi e soprattutto (non è una novità) la conoscenza delle lingue straniere, inglese *in primis*.

La quantità maggiore di risorse sembra essere assorbita proprio dagli studi contabili, dalle società di revisione e di consulenza. PriceWaterhouseCoopers ha in programma per il 2012 ben 600 assunzioni (450 neolaureati e 150 senior). Marco Sala, responsabile Hr di Pwc, rileva: «Nel 70-80% dei casi si tratta di neolaureati in economia e commercio e ingegneria alla prima esperienza lavorativa. Per l'ambito della revisione, assumiamo i ragazzi con contratto di apprendistato di durata di circa 2 anni e una percentuale di assunzioni al termine della formazione del 98 per cento. Per l'area della consulenza normalmente offriamo stage di 6 mesi che nell'80% dei casi si trasformano in contratti di lavoro».

Anche Kpmg inserirà nuove risorse nel proprio network italiano. «Sul fronte dell'advisory - spiega Francesco Spadaro, partner responsabile delle risorse umane - il programma di assunzioni coinvolgerà 100-150 unità nell'ambito compliance, financial risk management e It advisory, di cui i due terzi neolaureati alla prima esperienza la-

Le posizioni aperte



vorativa. A questi si sommano oltre 50 stage con un tasso di conferma dell'80% circa. Nello studio associato verranno invece inseriti 25 nuovi profili tra la primavera e l'autunno-inverno del 2012, divisi equamente tra risorse junior ed experienced».

Per l'anno fiscale in corso, Ernst & Young ha in programma l'inserimento di circa 780 nuove figure professionali all'interno delle service line assurance, advisory services, transaction advisory services, fiscale e legale. Nadia Locati, people leader

per l'area mediterranea di Ernst & Young, spiega: «L'offerta è rivolta a laureati e laureandi specialistici in economia, in ingegneria, in discipline giuridiche o economiche nell'area legale e fiscale. Il candidato ideale ha conseguito la laurea con

una votazione superiore al 100, ha una buona padronanza della lingua inglese e degli strumenti informatici». L'inserimento in Ernst & Young per i neolaureati avviene tramite un contratto di assunzione, di apprendistato o di collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

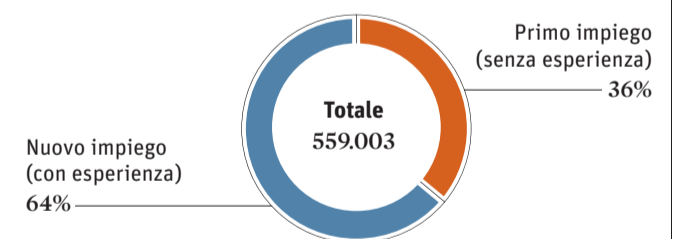
I contratti per gli under 30

Gli assunti con meno di 30 anni nel 2010

Contratti	Totale	Contratti	Totale
DIPENDENTE	454.758	Lavoro a termine	194.234
A tempo indeterminato	142.043	Interinale o somministrazione	21.155
A termine	312.716	Altro	31.021
Cf/inserimento	14.940	COLLABORATORE	40.927
Apprendistato	51.365	AUTONOMO	63.318
		Totale	559.003

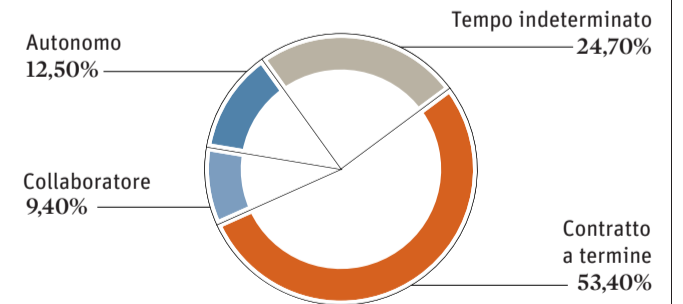
Uno su tre è al primo impiego

I lavoratori under 30 assunti nel 2010 in base all'esperienza lavorativa



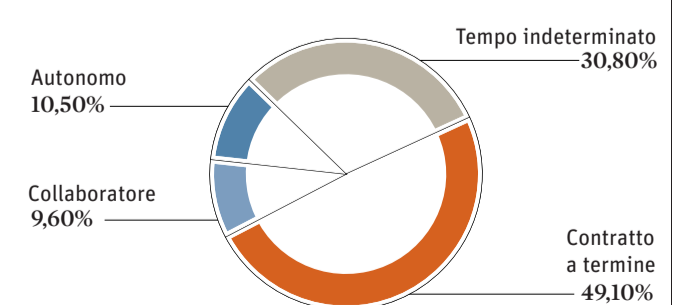
Le formule d'ingresso nel 2010

I contratti applicati ai neoassunti



Le formule d'ingresso nel 2007

I contratti applicati ai neoassunti



Fonte: Elaborazione DATAGIOVANI su dati Istat - Rcf